Anno I. TORINO Giovedì 21 NOVEMBRE 1867 Num. 284

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 NOVEMBRE 1867

La *Permanente* è partito antigovernativo?

Risposta alla *LOMBARDIA*:

Ricorderanno i nostri lettori come or son pochi giorni noi dovemmo fare risposta a parecchi giornali che avevano preso a partito di accusare non gli atti, non gli scritti, non i detti, ma le intenzioni degli uomini politici di questa regione italiana.

Fra i detti giornali era compresa la *Lombardia* in persona d'un suo corrispondente, le cui critiche ci parvero tanto più meritevoli di risposta in quanto che più moderato d'ordinario si mostra il giornale in cui erano inserte, col quale spesso anzi andiamo d'accordo nel combattere le dilapidazioni della pubblica amministrazione.

Ora il medesimo corrispondente della *Lombardia* ci risponde lungamente, e diciamolo tosto, con modi temperati e cortesi, che invano desideriamo trovare in altri giornali. Questa risposta però se dimostra la buona fede e l'urbanità del foglio milanese, non va scevra di quei pregiudizi riguardo questo povero Piemonte, di cui non può a meno che ritroversi infetto chi vivendone da lungo tempo lontano, tutto si trova circondato da una artificiale atmosfera di prevenzioni e di odii contro di noi.

Sarà dunque, ci pare, opera non disutile per ottenere quella concordia negli animi dei liberali italiani che noi con tanto calore invochiamo, il dare da parte nostra una franca risposta ed una schietta spiegazione in proposito come si pratica fra buoni amici che le male lingue ed i pettegolezzi di gente interessata cercò di disunire.

Prima d'entrare in materia dichiariamo nuovamente, a scanso di ogni equivoco, che noi parliamo senza incarico alcuno di quell'eletta di uomini politici che sono qualificati del gruppo della *Permanente*, nome questo che noi pure adopreremo, giacchè così piace agli avversari nostri; noi parliamo adunque puramente e semplicemente per nostro conto, parendoci nostro strettissimo dovere rettificare i fatti e respingere le ingiuste accuse.

Ma veniamo a noi; ed affinchè nessun equivoco possa nascere, citiamo testualmente, a costo di essere troppo lunghi, le parole del giornale milanese; eccole:

« La *Permanente* è una consorteria appunto perchè « rappresenta « un sodalizio di uomini di varia maniera « uniti per procacciarsi privati vantaggi a danno del pub« blico e di chiunque non si colleghi con loro » giusta la « definizione del Guerrazzi e che la *Gazzetta* mi ricorda. »

Ma ben s'avvede il nostro contraddittore che tale definizione non è applicabile in alcun modo alla *Permanente*, poichè dal dì che cotal nome fu inventato, giammai i nostri amici presero parte al Governo, dunque giammai poterono procurarsi vantaggi a spese del pubblico, epperciò si affretta a soggiungere:

« Fortunatamente, e diciamolo ben alto giacchè è que« sto un vanto nazionale, il potere in Italia non ha ar« ricchito alcuno. »

Ci permetta *la Lombardia* di dichiarare che questa è una frase convenzionale, è una pura finzione rettorica.

Se il potere non arricchì e capi e gregari di un noto partito, pur non è men vero che enormi e numerosissime furono le malversazioni commesse da pochi anni in qua nella pubblica amministrazione. Guardi a sè dintorno il giornale lombardo, ricorra le stesse sue colonne dove molti scialacqui sono registrati e ci risparmi di ritornare su fatti notissimi e di sollevare il velo che ancor ricopre molti altri.

Il diario lombardo, dopo avere così premesso come inconcusso che tutti quelli che rimestarono le faccende politiche nei 6 anni scorsi dimostrarono tutti la più candida onestà, e la più squisita delicatezza, così continua:

« La definizione adunque del Guerrazzi più che inesatta dovrebbe dirsi priva di qualunque significato, qualora per *i privati interessi*, dei quali parla l'illustre scrittore, dovessero intendersi quelli degli individui, e non gli interessi particolari di un partito. Ed in questo senso, me lo conceda la *Gazz. Piemontese*, la *Permanente* è una associazione politica che merita senza riserva il nome di consorteria, giacchè essa ha date numerose prove di sacrificare tutto, perfino il passato dei suoi uomini, *all'interesse del proprio partito*, che è per giunta un interesse accidentale. »

Sì, tutto sacrificarono i nostri uomini alla riuscita del programma del loro partito; ma questo programma è noto: la più ampia libertà nei limiti della Costituzione, la più grande semplicità negli ordinamenti, la più stretta economia nelle spese, il complemento del programma solennemente accettato dalla nazione e dal Parlamento, e la compiuta emancipazione da ogni estera preponderanza ed influenza: ecco lo scopo della loro condotta. Dica ora la *Lombardia*, se questo è un programma ristretto, se manca di *illuminato* patriotismo, e dica in egual tempo quando mai, in quale occasione, in Parlamento, nella stampa o nei discorsi, i nostri uomini per interesse di partito, mancarono a tali principii.

Ricerchi la *Lombardia* quando mai i nostri rappresentanti posposero l'interesse nazionale a quello *di alcuni uomini o di alcune città*. Ma se non può trovare di tali esempi, ebbene, in nome della concordia, confessi lealmente di aver seguita incautamente quella corrente artifiziale che contro di noi, contro di questa estrema terra, la *consorteria* sta continuamente tentando di creare ed afforzare.

E che la *consorteria* tenti ogni modo di seminar odio contro alle nostre provincie, non è d'uopo dimostrarlo. Le *calunnie*, le falsità che ci gettano contro sono cose d'ogni giorno; molte ne rilevammo noi stessi, ed altre moltissime lasciamo passare perchè ormai siamo stomacati di siffatta arte iniquissima.

Non vede che si osa stampare in Firenze stessa che noi vogliamo annetterci alla Francia, che i nostri uomini cospirano di concerto con Mazzini, che nel nostro palazzo di Città si congiura continuamente contro l'unità, ed altrettali piacevolezze? Chi paga questi falsi delatori? A qual fine tali stupide accuse?

E la stessa *Lombardia* non ci getta dessa in faccia che l'opposizione della *Permanente* è antigovernativa?

Dove mai si uscì qui, o si tentò uscire dalla legge? Dove mai l'opposizione fu più nettamente costituzionale? Trova forse la *Lombardia* antigovernativa la proposta Ferraris che voleva si discutessero in tempo i bilanci? Trova forse antigovernativa l'opposizione alle trame Dumonceau? Alle missioni Tonello? Trova forse che intendessero a demolire il Governo quelli che volevano restaurarne su più liberali principii le leggi, quelli che volevano spingere all'ultimo limite le economie affine di evitarsi la Lissa finanziaria preparata dai Ministeri dei consorti, e nella quale minaccia or appunto infrangersi l'unità italiana?

Lo creda la *Lombardia*, i *consorti* nulla di peggio temono se non che le idee governative e costituzionali dominanti in queste provincie, si estendano in tutta Italia. Il loro sgoverno allora sarebbe finito. Gli è per ciò che ogni giorno ci lanciano un nuovo insulto, ogni giorno soffiano sopra una nuova scintilla per far divampare l'incendio della divisione fra noi e le altre provincie.

Contro la *Permanente* sono collegati tutti gl'interessi che, profittando dello scombuiamento amministrativo, temono l'ordine; tutte le *sinecure*, tutti gli abusi sovra i quali vivono quella infinita quantità di parassiti che divorano il bilancio.

A quale scopo sì funesta politica? Ci domanderà la *Lombardia*. A che questo odio contro le provincie subalpine? A che questa propaganda di discordia? A tali interrogazioni procureremo di far risposta dimani.

L'industria italiana e Roma.

Ci scrivono:

« Il Governo francese, accortosi come la crescente industria italiana, bilanciando colla differenza del cambio la avantaggio arrecatole da quel non mai abbastanza *lodato* trattato di commercio colla Francia, compilato da quei talentoni di nostri economisti che ci portarono al bel punto in cui siamo, riusciva non solo a spastoiarci da quei malaugurati vincoli pel consumo interno, ma eziandio a poter lottare oramai in certe merci su piazze libere a parità di dazio, pensò tosto di chiuderci il varco nel mercato di Roma col trattato cui testè conchiuse o meglio impose al Governo del Papa.

« Le merci nelle quali l'Italia avrebbe potuto sostenere ed anco vincere la concorrenza francese in Roma sono, per esempio e soprattutto, i velluti, di cui a buon diritto vanno celebri e la nostra Torino e la riviera ligure, e le seterie liscie, nelle quali Como è a nessuno seconda. Ebbene il Governo imperiale, non contento di chiudere colle armi il cammino di Roma al Regno d'Italia, per mezzo delle tariffe daziarie aprendo il varco alle proprie vuole escluse le nostre merci. Le basti a far giudizio della cosa che il diritto sulle seterie che era per tutti e rimane per noi di uno scudo per libbra romana, pari a circa L. 16 per chilogramma, è ridotto per la Francia a soli 30 baiocchi, pari a circa L. 4 75 per chilogramma, e così il resto in proporzione.

« Una tale enorme differenza obbligò i negozianti romani a contromandare le loro ordinazioni di merci italiane, oramai pronte ad essere loro spedite, con qual danno nei nostri fabbricanti, massime nell'attuale crisi, ognuno se lo può immaginare. »

MARCHIO DELL'ORO E DELL'ARGENTO.

Il servizio di guarentigia dei lavori d'oro e d'argento che da ben sette anni aspetta di essere organizzato, potrebbe considerarsi come interamente obliato dal Governo se a quando a quando non trasparisse qualche segno a dimostrare che non è messo non del tutto in dimenticanza.

In fatti varii mesi or sono il Ministro di agricoltura e commercio ha presentato al Parlamento un progetto di legge sul marchio; ma anche questo, come gli altri tre o quattro stati precedentemente presentati e poi ritirati, è così monco e difettoso da lasciar luogo a dubitare che in pratica abbia a riuscire non solo inefficace, ma altresì inattuabile.

Noi non vogliamo indagare la causa di questa condizione di cose, nè tampoco cercare di sapere chi sia stato incaricato di compilare quest'ultimo progetto; ma per il bene del servizio non esitiamo a consigliare il sig. Ministro dell'agricoltura e del commercio a ritirarlo per presentarne uno meglio studiato ed elaborato. E a quest'uopo non possiamo trattenerci dal soggiungergli che, se nella compilazione della legge medesima si tenessero nel dovuto conto le nozioni che possono venire somministrate dalle persone tecniche, è certo che si eviterebbero molti errori e si riempirebbero molte lacune.

Ora poi ci cade sott'occhi una circolare che il Ministero suddetto ha diretto alle prefetture, nella quale scorgiamo che si impartirono istruzioni perchè dagli ufficiali di garanzia si vegli alla esatta osservanza delle leggi sul marchio in vigore.

Noi facciamo plauso alla buona intenzione del Governo di mantenere osservata la legge e di impedire per tal modo che si danneggi la finanza di una considerevole somma di proventi. Però ci permetta il signor Ministro di dubitare che la più stretta vigilanza e tutto il buon volere degl'impiegati di garanzia possano dare efficacia alle sue istruzioni; e ciò per la ragione al Ministero ben nota, che nello Stato sono tuttora in vigore molte leggi disparatissime sul marchio.

APPENDICE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Annotazioni postume

(Continuazione e fine, v. n. precedente)

Fuori dell'America voi eravate senz'altro nel parco italiano, e qui dove ora si erge questo spietato cumulo di casse, attirava la vostra attenzione un interessante orologio idraulico del padre Embriaco, da Roma, che sovrastava ad una fontanella d'acqua potabile.

L'acqua regolarmente introdotta in un serbatoio, dov'era mantenuta a livello costante, fungeva da motore rovesciandosi per una esigua apertura di pochi millimetri, e cadendo con debole battente sopra una specie di barchetta metallica a due compartimenti. La barchetta aveva per effetto di portare successivamente questi compartimenti sotto lo orifizio del serbatoio appena il pendolo, perduta la sua posizione verticale, cominciava ad oscillare, per modo che quando l'uno pel peso dell'acqua si abbassava, l'altro s'innalzava. Così veniva generato il moto alternativo che perpetuando l'oscillazione del pendolo regolava la velocità del movimento: nel tempo stesso ad ogni oscillazione del pendolo l'acqua si versava sopra una seconda barchetta comunicandole così un identico moto alternativo isocrono, che veniva trasmesso alla ruota dei secondi per mezzo di una leva saldata sull'asse di tale barchetta, e successivamente a quella dei minuti e delle ore, e ciò senza ingranaggi di sorta.

Questo apparecchio, che va considerato nelle applicazioni, ha il vantaggio di assicurare la regolarità del movimento, perchè il moto isocrono non essendo dato per contatto, il pendolo risulta essenzialmente isolato dal meccanismo, fatto questo di capitale importanza per l'orologeria.

L'inventore applicò pure il suo sistema a regolatore isolato agli orologi da tasca, riducendoli così a veri cronometri di uso comune. I vantaggi ch'egli otterrebbe sono: la riduzione dei pezzi, la facilità grandissima di costruzione, che permette all'operaio di evitare ogni eccessiva attenzione, lo straordinario buon prezzo, per il quale ognuno potrà ormai possedere un eccellente cronometro al costo di un orologio ordinario, senza più spendere nè le mille, nè le duemila lire ora necessarie.

Perchè dunque questi buoni padri non si occupano tutti di orologi anzichè di politica!.....

A proposito del Parco Italiano, ancora mi preme la vicina musica del Caffè Turco che lo infestava. Musica spietata, che mi perseguitavi senza tregua, io non ti dimenticherò mai più! Quei campanelli, quei cimbali, quelle voci eunuche, mentre vi assordavano a non più dire, vi raffiguravano il molesto ronzio di più ghironde scordate, stuonanti una sola e monotona cantilena. Forse Maometto col proibire a' suoi seguaci di usare le curve negli ornati dei loro palazzi, avrà pur loro ingiunto di non cambiar mai musica.

Qua, fra il vandalismo di queste aiuole devastate, stava il Parco Prussiano e la superba statua equestre del re Guglielmo. Per finitezza di esecuzione e di fusione pregevolissimo, questo colossale monumento apriva degnamente la via alla mirabile mostra che di sè faceva questa grande nazione. Però l'animosità che ora incontestabilmente regna fra i discendenti di Carlomagno e i vincitori di Sadowa lo rendeva spesso oggetto di commenti non sempre dignitosi.

Eppure, come spiegare certe anomalie! Il tuono locale della moda parigina è ora incontestabilmente prussiano: le vesti, i cappelli ed i capelli Bismark regnano più che mai; questi ultimi poi sono di stretto rigore, e nessuna donna che si rispetti si permetterebbe portarli di colore diverso.

A proposito di mode non voglio tacervi come ieri sera in uno dei più sontuosi magazzini dei *boulevards*, fra una folla di gente che accorreva, io ne abbia contemplata una stranissima: superba veste di raso azzurro a splendidi ritorni di pizzo: alla cintura un magnifico e largo cinto di velluto nero: sospeso a questo non già un'*aumônière* od un pugnaletto, ma, indovinate, se vi basta.... un'enorme chiave dorata. Oh suprema leggerezza dei cervelli umani! Quale sia stato l'arcano intendimento dell'inventore in verità non so: se abbia voluto riprodurre l'antica usanza dei ciambellani di Corte, che portavano al cintolo le chiavi, segno della loro carica, oppure se.... basta non so. Ma questo vorrei sapere, se cioè il nuovo vezzo sia anch'esso destinato a fare il giro d'Europa.

Tornando al parco prussiano, oltre ad un padiglione moresco, di cui se ammiravate la elegante struttura in ferro, legno e zinco, i ricchi cristalli e la sfarzosa mobiglia, dovevate però deplorare l'affastellamento di colori, vi si rinveniva un annesso di macchine agricole, non che di macchine per far mattoni, formelle di combustibile e quadrelle di calcestruzzo, a ventimila per giorno, ed una scuola primaria di una sola classe, in iscala naturale, e quale trovasi nei villaggi della Prussia centrale.

Quest'ultima Esposizione era interessantissima ed avvalorava ognora più l'alto concetto in che ormai è tenuto il centro dell'unità germanica. Per aver buoni cittadini bisogna aver buoni fanciulli, e per aver buoni fanciulli bisogna allevarli nell'istruzione e nel lavoro, fondamento dei sentimenti patriottici e delle virtù private, e diffondere nelle campagne e nei villaggi tali basi della forza nazionale e del progresso sociale. Ecco quanto dall'elettore Gioachino II (1540) fino alla guerra dei Trent'anni, e dopo questa, da Federico Guglielmo il Grande fino all'attuale Monarca fu principio inviolato e sacro nel Governo prussiano.

Di queste scuole primarie 20,085 esistevano in Prussia nel 1821, 30,000 nel 1840, 36,783 nel 1861, circa 40,000 attualmente. Il tipo ne è semplice e bene concepito, come quello che tutto in un solo luogo racchiude quanto si concerne alla vita intellettuale della prima età — la classe, la camera di ricreazione, una infantile biblioteca, il giardino, e finalmente la camera da letto e la cucina per il maestro di scuola. Il tutto è ad un piano terreno convenientemente rialzato: la costruzione è in legno assai leggiadra, la classe ampia, ben aerata, salubre, ogni altro sito decentissimo: numerosi i mezzi mnemonici d'insegnamento onde le giovani menti traggano diletto e profitto, i libri elementari, conciliando questo e quello, gli apparecchi per la cognizione dei fenomeni naturali, svariatissimi.

L'allievo impara a leggere e far conti con lettere e segni isolati che da sè meccanicamente riunisce; scrive, disegna, canta e si educa nel timor di Dio; all'uscire di quella prima scuola deve sapere le buone canzoni popolari.

Tutto questo nelle campagne. Ma ho abusato della vostra pazienza: scusatemi e vogliate bene al vostro

Parigi, 13 novembre 1867.

LEONARDO CARPI.

Al danno che ne avviene principalmente alla finanza dello Stato, dal fatto summenzionato, si sarebbe in parte potuto andare al riparo col parificare fin da principio i diritti di marchio e saggio in tutte le Provincie, e in verità fa meraviglia che il Governo non vi abbia mai pensato.

Ma meglio tardi che mai: e siccome dubitiamo di molto che venga in discussione tra le prime la legge sul marchio presentata alla Camera sul finire della passata sessione, la quale d'altronde, ci si permetta di ripeterlo, sarebbe necessario venisse ripresa ad esame dal Ministero stesso, il signor Ministro d'agricoltura e industria farà cosa grandemente giusta ed utile se provvederà senza indugio alla parificazione dei diritti di garanzia.

Con tale provvedimento egli farà cessare il tornaconto che ora hanno gli orefici di sdoganare e far marchiare le orerie in una provincia piuttosto che nell'altra, ottenendo per tal modo lo scopo che si è prefisso colla sua circolare: che altrimenti rimarrà allo stato di lettera morta.

B. S.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre contiene:

1. **Un regio decreto** del 13 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale si approvano le annesse tabelle che determinano la circoscrizione delle Direzioni compartimentali delle gabelle, non che il ruolo del personale assegnato alle stesse Direzioni ed alle Ispezioni delle gabelle.

2. **Un regio decreto** del 5 novembre corrente, a tenore del quale nelle località che fisserà il ministro della guerra, saranno formate divisioni attive di truppe, che all'evenienza potranno essere mobilizzate.

Il comando di queste divisioni potrà essere affidato al comandante la divisione territoriale nella quale hanno stanza.

È istituito un comando generale delle truppe ordinate in divisioni attive, per tutto ciò che riguarda i movimenti, l'istruzione e la disciplina delle medesime.

I comandanti delle divisioni attive dipenderanno dal detto comando generale per tutto quanto riflette i rami sovra indicati.

Qualora essi reggessero pure un comando di divisione territoriale, le altre attribuzioni inerenti a questo comando continueranno ad essere da essi disimpegnate secondo le norme vigenti, senza dipendenza dal comando generale delle divisioni attive.

Il ministro della guerra darà gli ulteriori provvedimenti circa alla composizione ed alla forza di quelle divisioni e del comando generale delle medesime, curerà l'eseguimento delle presenti disposizioni e fisserà le ulteriori norme occorrenti.

3. **Un regio decreto** del 17 novembre corrente, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, con il quale il Consiglio comunale di Napoli è sciolto.

Il consigliere di cassazione commendatore Michele Pironti è nominato delegato straordinario per l'interinale amministrazione di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

4. **Un regio decreto** del 18 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, con il quale il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte di Bard vengono determinate, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al decreto medesimo.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica, fra le quali notiamo la seguente:

Lieben Adolfo, prof. ord. di chimica inorganica nella R. Università di Palermo, trasferito colla stessa qualità alla cattedra di chimica organica nell'Università di Torino e nominato direttore del laboratorio di chimica organica e della scuola pratica di chimica dell'Università stessa.

Cronaca Cittadina

Agli studenti di medicina. — Il bibliotecario della R. Accademia di medicina, sig. cav. dott. Peyrani, fa noto che la biblioteca dell'or detta Accademia, nel palazzo Madama, è aperta tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 9 del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Il prof. Ponzio Gioachino ha aperto un corso di ripetizioni agli allievi dei ginnasii e delle scuole tecniche. Egli dà pure lezioni di letteratura e di lingua francese.

Via della Provvidenza, num. 15, piano 3°.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Giuramento e finale terzo nell'opera *Orazi e Curiazi* del M. Mercadante

Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
20 novembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	735,2	3,3	5,6	97	100	nebbia fitta
9 a.	735,0	3,0	5,7	100	290	nebbia fitta
12	732,7	4,9	6,1	95	270	nuvolo sereno
3 p.	731,0	8,2	6,7	83	100	sereno
6 p.	732,8	7,5	6,9	89	73	sereno
9 p.	735,6	7,0	6,1	81	[illegible]	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 2,9; massima 8,7
Pioggia mill. 0,0

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 19 al 20 novembre 1867.

Bertinaso Giuseppe, d'anni 65, di San Benigno, contadino — Beltrami Luigia, nata Gorgellino, id. 33, di Lucento, giardiniera — Forchero Sebastiano, id. 65, di Alassio, ex-negoziante — Coscia Carola, id. 67, di Torino — Botallo Andrea, id. 63, di Govone — Mazzarda Carlo, id. 46, di Milano, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 19 alle 4 pomeridiane del 20 novembre 1867:
Maschi 7 femmine 14 — Totale 21.

ELEZIONE DI CRESCENTINO.

A proposito di quest'elezione si era tirato fuori dai fautori del Bertolè-Viale il fatto dei soccorsi dati a Cigliano quando fu così crudemente colpito dal cholera. Quantunque ci dolga di parlare di questi soccorsi, nei quali noi abbiamo avuto qualche parte, pure ci pare nostro dovere di ristabilire i fatti pubblicando la distinta dei soccorsi distribuiti a Cigliano, dalla quale apparirebbe che il sig. Bertolè, piuttosto di fare come tanti altri e soccorrere del suo — mandò qualche centinaio di lire... prese dalle tasche dei contribuenti. È questo un merito molto lieve.

1. Obblazioni spedite franco di porto e *raccomandate* a nome della Direzione della *Gazzetta Piemontese* e per mezzo della ditta *Giuseppe Favale e Compagnia* L. 1813
(in queste il Bertholè non entra nemmeno per un centesimo)

2. Obblazioni raccolte dal *Vessillo Vercellese* » 800
(in queste neppure non ci consta che il Bertholè entri nemmeno per un centesimo)

3. Soccorso del Ministero degl'interni, Rattazzi, il quale promosse la legge relativa dal Parlamento » 1000
(qui Bertholè del suo diede un bel niente)

4. Soccorso (2°) del Ministero interni » 400
(qui Bertholè del suo diede un bel niente)

5. Soccorso (3°) del Ministero interni » 600
(qui infine il Bertholè, che del suo dava niente, si rese sollecitatore per far pagare ai contribuenti la sua popolarità elettorale!)

Totale L. 4818

Su questa somma di lire quattromila seicento quarantotto, dite, elettori di Cigliano, quale fu la cifra di soccorso largita dal Deputato?

Leggiamo nella *Nazione*:

Un giornale di Firenze annunzia che il Governo del Re ha in animo di inviare un distinto personaggio a Parigi con missione speciale.

Sappiamo che ciò non sussiste. La missione al generale La Marmora affidata è compiuta; per questo egli ritorna; e per questo non occorre inviare in Francia altri personaggi.

Ci si afferma che sia nell'intendimento del Ministro delle finanze fare una esposizione finanziaria al Parlamento.

Il signor Rattazzi partito per Napoli, fu pregato, quand'era giunto a Livorno, di tornare indietro a Firenze da un dispaccio di un altissimo personaggio.

Si vorrebbe intendere il parere dello scaduto ministro sulle comunicazioni recate dal La Marmora da Parigi.

Se siamo bene informati la chiamata sotto le armi della classe del 1846 sarebbe come decisa. (*Corr. Ital.*).

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*, che un giuda ha messo nelle mani della polizia le fila del Comitato romano d'insurrezione.

Vennero tosto fatte varie perquisizioni, che condussero alla scoperta di molte carte compromettenti.

Già si son fatti parecchi arresti; ma si crede che alcuni dei capi siano pervenuti a fuggire.

Il generale Fabrizi diresse alla *Riforma* una lettera in cui rettifica le asserzioni inesatte del rapporto dei fatti di Mentana, pubblicato dal sig. De Failly e dal Governo pontificio.

Sostiene 12 mila essere stati i nemici, 4 mila francesi ed 8 mila colla divisa papalina: solo 4 mila i garibaldini.

Impossibile esser la cifra di 600 morti; ed i due cannoni dei nostri essere stati difesi anche dopo esauriti i 75 colpi onde potevano disporre. Solo essere stati inchiodati dopo uccisi i cavalli che li trascinavano.

Conchiude che essendo i nemici armati delle migliori armi contro le quali i garibaldini parevano inermi, i fucili *Chassepot* non fecero *merveilles* come pretese nell'entusiasmo il Failly.

La *Nazione* del 19 annunzia che furono fatti alcuni mutamenti nell'alto personale amministrativo.

L'on. Bellazzi, prefetto di Belluno, venne dispensato dal servizio.

Il comm. Gadda, prefetto di Perugia, fu, in seguito a sua domanda, collocato in disponibilità. In suo luogo è stato nominato il cav. Reggio, consigliere delegato in Napoli.

Il barone Cusa fu nominato prefetto di Ancona. Alla prefettura di Cosenza tornerà il commendatore Amari Cusa.

A Lucca è destinato il prefetto Sigismondi; a Belluno il consigliere Mariotti, nominato prefetto; a Sondrio il prefetto Paladini, traslocato a Catanzaro.

Crediamo sicura la nomina del deputato Guicciardi a prefetto di Palermo.

Ci vien detto essere stati denunziati al Procuratore del Re alcuni fatti avvenuti nelle pubbliche aste per la vendita dei beni demaniali, diretti ad allontanare i compratori dei beni medesimi. (*Corr. Ital.*).

Oggi dove essere stata riaperta la comunicazione tra Firenze e Roma per la via di Fuligno, con trasbordo al ponte del Tevere presso Monterotondo, fatto saltare dai papalini. Così si avranno tre convogli giornalieri tra Firenze e Napoli, due per la via di Orbetello e l'altro per quella di Fuligno. Il ponte si spera che fra un mese sarà interamente restaurato, per cui potrà cessare il trasbordo e si potrà riprendere il viaggio senza cambiamento di veicoli come per lo passato.

Leggiamo nella *Riforma*:

Oggi il procuratore generale commendatore Conforti, diede le sue conclusioni sul ricorso in Cassazione presentato dal Falconieri e compagni. Egli tenne occupata l'udienza per due ore e mezzo; e discorrendo sovra tutti i diciotto mezzi di cassazione sostenuti dagli avvocati, ne ammise due, i quali concernevano il falso attribuito a Fontani, Falconieri e Gori, pei quali, invece che complessa, la questione doveva essere formulata nei quesiti posti ai giurì distintamente per ciascun imputato. Per Bartolini chiese l'annullamento senza rinvio per essere stata posta ai giurati una questione che non risultava dai fatti della causa, e che era in contraddizione colla questione risoluta negativamente nell'interesse dello stesso Bartolini.

Diede conclusioni contrarie alla domanda per la libertà provvisoria.

La Corte rinviò a sabato 23 corrente la pronunciazione della sentenza.

ESTERO

Rivista.

Colla testa stordita dalle promesse di pace i popoli corrono quasi spensieratamente a versare il loro obolo nell'erario governativo per armare eserciti.

Strana politica è quella dei giorni nostri che le parole sieno opposte ai fatti. Ma ben avvertì il severo Catone che le parole hanno mutato senso colla prevalenza delle ambizioni sulla morale e sul diritto. È quanto noi vediamo: però non vi mancano i traduttori esatti del linguaggio imperiale. E. P. Girardin riassume il discorso di Napoleone in quattro parole: *pace armata; libertà repressa*; cioè continuazione del vecchio sistema. Napoleone è troppo vecchio per ricominciare un'altra politica. Convinto che la **Francia** vuol essere guidata, non le lascia neppur la libertà di pensare e con frequenti condanne al carcere punisce quanti si permettono di esprimere un'opinione meno che ossequiosa verso la politica del secondo impero.

Noi non abbiamo ancora narrato di un caporale stato degradato e sottoposto a processo con carcere preventivo, perchè nel camerone del quartiere si permise di biasimare la spedizione di Roma!

Intanto la stampa officiosa brucia incenso all'idolo, e con tanta indiscretezza da serrargli l'orizzonte coi globi neri del fumo. Infatti, le peripezie, le contraddizioni, le ingiustizie e le persecuzioni contro ogni libertà, onde è campo la Francia presentemente, non sappiamo se verrebbero tollerate da Napoleone ove le conoscesse. Egli è un uomo di alto sentire; l'ambizione fu bensì sua guida in ogni tempo e non amò la libertà che platonicamente e per farsene sgabello a salire, ma una certa dignità di carattere, una tal quale saggezza, improntò sempre i suoi atti personali.

La cortigianeria, difetto della Francia, lo tradisce, abusa di lui come in ogni tempo ha fatto.

La *France*, officiosa a tutti i costi, non trova espressioni per esaltare come vorrebbe il discorso della Corona; ai suoi occhi l'unico torto del Governo era la legge sull'esercito, ora anche questo scomparve poichè il progetto venne di nuovo modificato, restando presso a poco come la legge del 1832. Le promesse del 19 gennaio furono ripetute, ma non crediamo che il popolo francese possa restarne illuso; è troppo fresca la memoria dell'inganno dell'anno passato.

Dobbiamo ancora segnalare una circolare diplomatica del cardinale Antonelli alle potenze, comparsa sui giornali francesi.

Essa rassomiglia alle antecedenti. Disconosce ogni fatto compiutosi in Italia dopo il 1859, meno però l'installazione di cinquanta vescovi, e dice affidarsi sulla protezione della Francia nel sostenere il potere temporale.

Non lascia scorgere di aderire alla conferenza, poichè questa porrebbe in discussione il diritto della S. Sede, cui si teme troppo di lasciar discutere perchè potrebbe apparire di non esistere! D'altronde la conferenza accoglie come legittimi i fatti d'Italia dopo il 1859, ed aderendo alla conferenza il Papa implicitamente riconoscerebbe quei fatti che sono come la base della discussione.

La **Prussia** sta maturando i suoi disegni, e non offre nulla di rimarchevole in questo momento. I giornali ufficiosi però lodano il carattere eminentemente pacifico del discorso di Napoleone III, ripetendo letteralmente l'elogio del *Moniteur* al discorso del Re di Prussia.

Questi complimenti sono naturali fra i servitori dopo quelli che si fecero i padroni: d'altronde è vero che entrambi i discorsi parlano di pace, quantunque la vogliano col mezzo della guerra e dei grossi eserciti.

L'**Inghilterra**, che davvero desidera la pace, e ne ha bisogno per la sua prosperità commerciale, complimenta tutti e due i sovrani e si sforza efficacemente di ottenere che mantengano le loro promesse.

AFFONDAMENTO DELL'ISOLA DI TORTOLA.

Un dispaccio da New-York annunzia una catastrofe spaventosa.

L'isola di Tortola, una delle Antille, è stata sommersa interamente dalle acque in seguito a qualche straordinaria rivoluzione nell'interno del globo terracqueo.

Non meno di 10 mila persone vi perirono.

Quell'isola era situata a 7 chilometri nord-est di S. Giovanni, la sua lunghezza di 26 chilometri e la larghezza di 11.

La superficie era sparsa di montagne dirupate: le coste erano molto frastagliate, segno di antiche rivoluzioni telluriche.

Gl'Inglesi possedevano quell'isola dal 1666. Vi tenevano guarnigione ed un governatore, e tutti perirono in uno cogli altri impiegati loro nazionali.

Il governatore era un uomo distinto, di 45 anni. Il capo-luogo dell'isola era la città di Rood-Narbour.

La natura rocciosa di quell'isola rende tanto più meraviglioso e strano il fenomeno.

CORRIERE DEL MATTINO

In una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta militare italiana* si legge che *mantenendosi* dappertutto *la tranquillità* e le buone relazioni ristabilendosi colla Francia, si ha intenzione di sciogliere il Corpo d'armata della media Italia.

Più sotto nella stessa corrispondenza poi si dice che « è sotto i torchi il bollettino dei richiami dal- « l'aspettativa che si vogliono fare uscire tutti in « una volta. »

Or bene, come mai, se è probabile venga presto sciolto il campo, si vogliono disturbare dalle loro case cotanti ufficiali?

Se la tranquillità è mantenuta, se vanno ristabilendosi le relazioni colla Francia, se sta per sciogliersi il campo con tanto spreco di denaro stabilito, a che si oltrepassano senza necessità urgenti le previsioni del bilancio? A che si contravviene così al voto del Parlamento?

Il Ministero attende a preparare un progetto di provvedimenti finanziari da presentare al Parlamento che si aprirà il giorno 5 dicembre.

Dall'ultima situazione pubblicata dalla Banca nazionale risulta che il senatore conte di Cambray Digny ha già preso la somma di 15 milioni su quella dei 100 anticipati dalla Banca stessa.

Abbiamo sott'occhio alcune corrispondenze dalle Calabrie e dal Salernitano, le quali segnalano un gran malcontento in quelle popolazioni. Noi non vogliamo riprodurre quanto ci viene scritto per non allarmare soverchiamente: ma l'orizzonte s'abbuia da tutte le parti, e *nessuno* è al caso di prevedere dove ci condurrà l'attuale politica del Governo. (*Italia*).

Si assicura che il Principe Umberto è incaricato di una ispezione delle fortezze nel Veneto.

Nel nostro esercito 22 battaglioni di bersaglieri manovrano già colla carabina a retrocarica, e fra breve altri 23 battaglioni saranno pur essi provvisti di quell'arma.

Nella provincia di Torino, a tutto il 15 novembre si vendettero dei beni ecclesiastici 23 lotti, i quali messi all'asta al prezzo di L. 1,636,930 12, furono aggiudicati a quello di 2,208,756 29; e così con un aumento di lire 571,766 07.

In tutta Italia i lotti venduti fino all'epoca suindicata furono 1577, che messi all'asta al prezzo di L. 12,686,147 07, furono venduti per L. 17,836,098 91, quindi con un prezzo maggiore di L. 5,149,951 84.

I lavori della ferrovia da Voltri a Savona si proseguono con somma alacrità e si dà per certo che l'intero tronco da Savona a Genova potrà essere aperto al pubblico servizio nei primi giorni del gennaio prossimo.

Il 17 a sera nel golfo di Napoli si è scaricato un imponente uragano elettro-magnetico che è durato un tre quarti d'ora.

Il Vesuvio si è mostrato da quel medesimo giorno assai più mite.

Pare che l'attuale eruzione non voglia acquistare maggiori proporzioni.

Leggiamo nell'*Italia* del 18:

Col convoglio delle 7 di ieri sera giungevano il generale Orsini e il colonnello Albini dello Stato-maggiore. Questa colonna oltrepassò il confine pontificio fra Corvaro e Rocca di Botte la notte del 9 al 10. Depose le armi a Carsoli ed in bell'ordine si è ritirata, assistita dal generale e colonnello, i quali si sono cooperati a fornire i volontari di sovvenzioni e fogli, di via sino a casa loro ed ultimi sono rientrati in Napoli per assicurarsi oculatamente del regolare andamento dei loro militi.

Nel mese di giugno ultimo fuggiva da Bosco Marengo (Alessandria) il commesso dell'esattore certo P... D... esportando L. 65,000 in cedole.

Dopo due giorni ne fu avvertita la Questura di Genova, la quale potè scoprire da chi cambiò le dette cedole, e sopra quale bastimento partì per l'America; il Ministero telegrafò tosto al console in Montevideo, ed ora si ha la soddisfazione d'annunziare che il delinquente venne colto e tradotto a Genova, ove giungeva domenica scorsa unitamente a due donne che erano con lui, e al capitano L. che l'aveva trasportato colà senza passaporto.

Il P... D... aveva seco L. 42,000 in oro; cioè pressochè l'intiero importo delle cedole derubate. (*Movimento*).

Leggesi nella *Patrie*:

« Crediamo sapere che il Gabinetto delle Tuilerie prepara una nuova circolare relativa al progetto della conferenza.

« Alcune prime intelligenze iniziate in tutte le capitali intorno a questo progetto fanno prevedere che si aderirà in principio dai Governi alle vedute esposte dal Gabinetto delle Tuilerie nell'interesse dell'ordine europeo.»

Il granducato d'Assia ha accettato di far parte della conferenza. Un bel guadagno!

La Sassonia ha rinviato l'invito fattole al presidente della Confederazione secondo l'art. 11 della costituzione federale del nord.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Londra, 20 *novembre*.

Camera dei lords. — Discussione dell'indirizzo, Russell approva il Governo circa la spedizione d'Abissinia; deplora che Napoleone abbia creduto di dovere intervenire a Roma e spera che il Governo non approverà questo fatto.

Camera dei Comuni. — Gladstone desidera che il Governo stabilisca un limite alla spedizione d'Abissinia, poichè il popolo inglese essendo già sopraccaricato di responsabilità, sarebbe follia e delitto l'aumentarla.

Dice di non poter ravvisare con soddisfazione l'andamento degli avvenimenti d'Italia; credere che la Corona dovrebbe esprimere con nuovi termini il desiderio formulato su questo proposito nel discorso del Trono.

Disraeli dice che la quistione della spedizione di Abissinia sarà sottoposta all'apprezzamento della Camera.

Horsmann critica vivamente la condotta di Napoleone sulla questione italiana.

Stanley dice che la risposta dell'Inghilterra all'invito per la conferenza, fu che il Governo inglese non crede che risulterebbe dalla conferenza alcun vantaggio o profitto, a meno che non si proponga un progetto definitivo e che si intavolino trattative preliminari, le quali rendano probabile che il progetto ottenga l'assenso delle parti le più interessate.

Dopo qualche discussione, l'indirizzo viene adottato.

Altro da Londra, 20 *novembre*.

Camera dei lords. — Discussione dell'indirizzo. Honghton disapprova l'occupazione francese di Roma; crede che un'occupazione da parte di tutte le potenze cattoliche sarebbe preferibile: dice che il desiderio degli Italiani di avere Roma capitale è diminuito.

Derby fa la storia dell'affare d'Abissinia. Dichiara che il Governo nè accettò, nè ricusò l'invito per la conferenza, ma per motivi pubblici e personali i membri del Governo desiderano di contraccambiare all'invariabile amicizia di Napoleone, facendo tutti i loro sforzi per aiutarlo ad uscire dall'imbarazzo di una lunga occupazione di Roma: crede tuttavia che la conferenza creerebbe soltanto nuove difficoltà. Protesta contro l'asserzione che i *feniani* siano prigionieri politici.

L'indirizzo viene adottato.

Vienna, 20 *novembre*.

Il *Tagblatt* assicura che l'Inghilterra offerse la sua mediazione alla Serbia e alla Turchia, ma la Serbia rifiutò ringraziando l'Inghilterra dell'offerta.

Lo stesso giornale dice che il re di Grecia nel suo passaggio a Vienna dichiarò senza ambagi di dovere appoggiare l'insurrezione di Candia.

Agram, 20 *novembre*.

La Dieta croata si riunirà il 1° gennaio. Il risultato delle elezioni è favorevole al partito di transazione.

Firenze, 20 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconvoca il Senato e la Camera pel 5 dicembre.

Parigi, 20 *novembre* (notte).

Il bollettino del *Moniteur du soir* constata il carattere essenzialmente pacifico del discorso imperiale che produsse profonda impressione. I popoli e i governi vi hanno scorto una nuova testimonianza di una politica elevata. Questo linguaggio ispira all'Europa fiducia nell'avvenire.

L'*Etendard* smentisce che la Serbia abbia spedito un *ultimatum* alla Porta.

Il Governo presentò ieri al Consiglio di Stato un nuovo progetto d'organizzazione dell'esercito. Questo progetto fu approvato e comunicato al Corpo legislativo.

Gli uffici del Corpo legislativo esamineranno venerdì le interpellanze di Favre ed una quarta sottoscritta da Larrabure, Chesnelong ed altri deputati, sulle conseguenze della seconda spedizione di Roma ed intorno la sovranità temporale.

La *France* e l'*Etendard* fanno cenno della parte del discorso della Regina d'Inghilterra in cui si raccomanda che l'occupazione di Roma non sia prolungata e deplorano che ciò sia un incoraggiamento alle pretese degli italiani.

La *France* soggiunge che l'Inghilterra parlò conformemente alla sua politica tradizionale, inquieta e gelosa verso la preponderanza francese.

FATTI DIVERSI

Società d'acclimazione siciliana. — Nel rammentare di tanto in tanto il maraviglioso progresso della benemerita Società d'acclimazione parigina, la quale in meno di dodici anni si estese nei due emisferi, annoverando nel suo seno migliaia di soci, tra i quali quasi tutti i sovrani e principi regnanti, abbiamo anche talvolta fatto cenno dei primordi di una simile Società, iniziata in Palermo, per cura specialmente dell'egregio signor barone F. Anca suo degno presidente.

Prima di tornare nuovamente alla Società sicula ci si conceda di annunziare che la encomiata Società di Parigi, ha pubblicato or ora un interessante volume: *La production animale et végétale. Etudes faites à l'exposition universelle de* 1867. Quest'opera che la Società d'acclimazione dona generosamente ai soci, indipendente dal consueto bullettino mensile, è dovuta ad un *Comitato speciale di studi* ordinato dalla stessa Società, collo scopo diretto di ricercare nell'esposizione e descrivere tutti i prodotti zoologici o botanici atti a fissare l'attenzione della Società d'acclimazione e farne conoscere i mezzi applicati ad usufruttare simili produzioni. Questo volume sulla produzione animale e vegetale contiene le osservazioni sui diversi rami d'istoria naturale, utili a consultarsi con frutto da quanti apprezzano l'opera dell'acclimazione. È degna poi di speciale ricordo l'introduzione del dottore A. G. de Grandmont: *Dell'influenza dell'uomo sulla creazione delle razze animali e vegetali.*

Godiamo ora della lieta ventura di annunziare agli Italiani, cultori dei vari rami dell'agricoltura pratica, che un nostro corrispondente palermitano ci comunica alcune notizie positive sullo stato presente della Società d'acclimazione in Palermo. La giovane Società possiede finalmente un giardino coll'unito caseggiato, situato a due chilometri dalla città, in uno de' luoghi più favorevoli allo scopo sociale. Il terreno è della estensione di ettari cinque; il casamento è un bell'edifizio a due piani, oltre il piano terreno e casette circostanti.

La Società intraprenderà nel giardino tutti i lavori atti a ridurlo allo scopo dell'acclimazione e per collocarvi gli animali detti di bassa corte ed i mammiferi più utili all'agricoltura ed all'alimentazione. Si aggiungeranno inoltre acquari per lo allevamento artificiale de' pesci, alveari per l'apicoltura, piantagioni di ailanto e di *Opuntia coccinellifera* per l'acclimazione del *Bombyx Cynthia* e della Cocciniglia.

Nel casino poi si formerà un museo tecnico di macchine e stromenti agrari, di ornitologia, ecc., e si istituiranno scuole popolari di veterinaria, di agricoltura pratica, di botanica, di zoologia e fisica elementare, che saranno aperte nel corrente novembre.

Gli agronomi e proprietari italiani i quali apprezzano giustamente il progresso della patria agricoltura che, giova ripeterlo, in sostanza è sempre la regina di tutte le industrie, faranno sincero plauso agli sforzi della Società palermitana, finora unica in Italia. Coloro poi che crederanno unirsi direttamente alla benemerita Associazione, la spesa essendo minima, sono sicuri di contribuire efficacemente allo sviluppo della comune ricchezza. La Società siciliana, coll'aumento di nuovi soci residenti nelle varie città del Regno italico, potrà sicuramente meglio usufruttare in più larga scala la sua felice situazione in un clima privilegiato, così eminentemente atto ad esperimenti variatissimi in genere di acclimazione.

E mentre giova sperare che le città sorelle vorranno anch'esse seguire il nobile esempio della metropoli della Sicilia, col dar vita a speciali Società d'acclimazione ed anche a quelle per la protezione degli animali, di cui ne venne appunto istituita or poco una nella stessa Palermo, sotto la presidenza dell'egregio sig. F. Lancia duca di Brolo, possa questo breve annunzio destare in qualcheduno de' nostri numerosi Comizi agrari sentimenti di fratellanza ad utile ed incremento della Società siciliana, che si trasformerà a mille doppi a vantaggio dell'intiera Italia.

G. F. Baruffi.

Esportazioni di vini. — Leggiamo nell'*Osservatore* d'Alessandria:

Dal signor Fortunato Cresta, ora nella nostra città reduce dal Brasile, apprendiamo, che i nostri vini rossi, vigorosi, di buona qualità e ben confezionati piacciono assai nel Brasile, esclusi però assolutamente quelli deboli. I vini inviati dalli signori Savina Paolo, Sambuy cav., Gropello conte e Barozzi Giovanni Maria avrebbero gradito maggiormente.

Il vino rosso è preferito al bianco, che è poco ricercato. Il signor Sambuy però inviò al Brasile vino bianco, che ebbe la palma per isquisitezza e bontà poco comune.

Ecco aperto ai vinicultori una lucrosa via di smercio pei loro prodotti, ed era tempo che questo ramo importante di commercio non rimanesse circoscritto fra noi unicamente.

Crittografia *ossia metodo di scrivere i dispacci senza che altri li possa leggere.* — La scoperta della telegrafia, distruggendo le distanze di luogo e di tempo, ha operato degli immensi vantaggi pel commercio e per tutte le industrie ond'esso viene alimentato. Ma la telegrafia ha finora il difetto di non mantenere il segreto sulle relazioni tra i corrispondenti, poichè conviene di necessità esporre al commesso telegrafico il pensiero che si desidera trasmettere.

Il progresso sempre crescente con moto uniformemente accelerato, non poteva tardare a togliere quello sconveniente, e noi siamo lieti che un Italiano, un compatriota di Galileo e di Torricelli, abbia il vanto d'aver scoperto il mezzo di scrivere coll'elettrico mantenendo il segreto il più inviolabile che mai.

Il signor cav. P. Giusti, prof. del nostro Museo industriale, è l'inventore della *crittografia* fin dal 1861.

Un francese, sig. Arnoux, capo squadrone dell'artiglieria della marina, ha trovato recentemente un mezzo simile, e poichè troviamo nel giornale di Firenze l'*Italie* un cenno dell'invenzione del signor Arnoux, crediamo non solo opportuno, ma debito di giustizia ricordare essere di assai anteriore la scoperta dell'italiano Pietro Giusti.

Avrà benissimo potuto il sig. Arnoux arrivare alla sua scoperta di per sè, con metodi proprii, senza veruna contezza del trovato del Giusti, ma a noi conviene vendicare la priorità del nostro concittadino, tanto più che non sarebbe il primo esempio d'un francese che si arroga un trovato che fu degl'Italiani.

Chi non ricorda che la legge della pressione atmosferica, scoperta dal nostro Torricelli, è vendicata a Pascal dai Francesi? E quante altre scoperte non ci rubarono i Francesi, per esser più pronti ad accogliere, perfezionare e far conoscere i ritrovati che non gl'Italiani?

A prova della scoperta del prof. Giusti citiamo un documento del 1861, datato da Siena, stabilimento tipografico di St. Mucci, in cui l'inventore proponeva un premio a chi sapesse spiegare un dispaccio nel tempo che durava l'Esposizione italiana.

Abbiamo pure sott'occhio un altro documento del 1862 in cui molti personaggi fanno fede della esperienza operata in mezzo a loro dal prof. Giusti della bontà del suo metodo di crittografia.

Lo stesso autore poi stampò nel 1866 un trattatello dove descrive il nuovo metodo di crittografia, cui egli presentò al Governo italiano e francese perchè lo applicassero ai servizi pubblici.

In una nota di questo scritto leggiamo:

« L'autore offre un oggetto d'arte in premio alla persona, la quale dentro l'anno 1867 troverà una regola matematica per decifrare una missiva crittografata secondo il suo metodo. »

Le utilità che presenta il sistema crittografico del Giusti in confronto di ogni altro finora conosciuto, sono:

1. Semplicità, poichè il mittente scrive naturalmente e non si dà pensiero di scrivere in gergo; soltanto dopo avere terminato lo scritto lo chiude ai curiosi con un segno incognito a tutti, il qual segno è la chiave per il solo ricevente;

2. Inesplicabilità per forza e ragioni matematiche;

3. Il sistema può esser conosciuto dal pubblico e nondimeno quando lo scritto è chiuso dalla chiave ognuno è nella impossibilità di decifrarlo;

4. Un solo scrivente scrive una volta sola un dispaccio e può mandarlo in tanti variati modi, senza bisogno di ricomporlo; anzi può dar cento chiavi differenti ad altrettanti corrispondenti, per le quali ognuno di essi legge con facilità lo scritto che gli è diretto, mentre non può legger quello che è diretto ad altri, forse anche il medesimo discorso e le stesse parole del suo;

5. Infine come si può usare per lettere di quanti versi si voglia, così si presta anche per dispacci di una sola parola, senza che perda il pregio dell'inesplicabilità.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

21 *novembre*. — Il frumento rialza, così l'avena e la meliga. Il riso stazionario, la segala tende al ribasso. Grande mercato di bestiame e prezzi sostenuti.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

180 ett.	Frumento 1ª q.	da L.	26 67	a	27 33	
170 »	Id. 2.a id.	da »	26 02	a	26 67	
100 »	Segala	da »	15 86	a	16 45	
300 »	Avena	da »	9 11	a	9 83	
760 »	Riso	da »	26 02	a	32 53	
800 »	Meliga 1ª qual.	da »	16 48	a	17 33	
200 »	Id. 2ª id.	da »	15 62	a	16 48	l'ettolitro.
24	Buoi	da L.	320	a	510	caduno.
18	Idem	da »	180	a	400	id.
24	Vitelli	a »			130	id.
17	Idem	da »	110	a	86	id.
43	Meggie	da »	75	a	220	caduna.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

20 *novembre*. — Si ebbe rialzo nel frumento e nella segala, il riso e la meliga sono stazionarii. Mercato animato sopratutto nel bestiame: sempre grande smercio di canapa.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

415 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L.	26 09	a	27 08	
225 »	Id. 2ª id.	da »	25 11	a	26 —	
42 »	Segala	da »	15 16	a	16 03	
26 »	Avena	da »	9 10	a	9 53	
12 »	Riso	da »	31 40	a	32 48	
80 »	Meliga 1.a qual.	da »	16 25	a	16 65	
42 »	Idem 2.a id.	da »	15 60	a	16 08	l'ettolitro.
16	Buoi	da L.	6 75	a	7 —	il miriagr.
30	Idem	da »	5 75	a	6 50	id.
28	Vitelli	da »	6 50	a	6 75	id.
45	Idem	da »	6 —	a	6 50	id.

350 mir. Canapa da L. 5 25 a 6 25 al miriagramma.

Parigi, 20 *novembre*.
Chiusura della Borsa.
Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 32
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 80
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 62
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 137
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— —
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 345
Az. strade ferr. Austriache	— 501
Az. strade ferr. Romane	— 47
Obbligazioni Idem	— 98
Obbligazioni Austriache 1865	— 333
In contanti	— —

BORSA DI NAPOLI — 20 novembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 90, chiusa a 50 80, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 25, chiusa a 3 2 .

Banca Nazionale 1475 1475.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 20 novembre 1867.

Organzino	colli	16	peso	1998 48
Trama	»	4	»	351 45
Greggia	»	9	»	419 64
Articoli diversi	»	2	»	38 95
Totali		31		2806 50

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 515.

Borsa di Genova - 20 novembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da lire 50 90 a 50 85.

Per fine mese si contrattò da lire 50 87 1/2 a 50 88.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1510 per fine mese, rimasero chieste a questo prezzo.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono a lire 404 per contanti e chiusero a quel corso.

Francia breve offerto a 111; chiesto a 110 3/4; Londra a vista 27 91, a tre mesi 27 81.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

21 novembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. 1° gennaio cedola staccata Contratti del mattino in cont. 48 15 15 20 20 20 15 20 20 30 15 15 20 20 25 22 1/2 15 (48 20) 48 25 20 25 (48 20).

Corso legale 48 20

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 70 95 90.

Banca Nazionale. Contratti del m. in con. 1540 1510.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 404 403 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 16 a L. 22 19.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	111 10	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 47 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di ieri a Parigi ebbe pochissimo slancio e la debolezza prevalse malgrado qualche sforzo ufficioso per rilevare il morale degli speculatori al rialzo.

Il giudizio dei giornali liberali sul discorso imperiale è giustamente severo: soltanto il giornalismo ultramontano od ufficioso fa sperticate lodi al medesimo. Per questo modo l'opinione è divisa in due campi distinti: all'una il presente all'altra l'avvenire. Intanto in previsione delle interpellanze di *Jules Favre* molti compratori liquidano la loro posizione non volendo rimanere esposti ad ulteriori ribassi nel caso di agitazione nelle masse.

Da noi la fermezza prevale, malgrado la poca fiducia che ognuno ha nel Governo attuale.

Molti titoli si collocano giornalmente, nè si vedono più comparire sul mercato, il quale scarseggia di titoli e permette così il sostegno.

Oggi la Rendita venne facilmente collocata a 50 75, 80.

La Banca era ferma a 1510.

Le deman. a 403.

Il prestito a 67 20.

Le obblig. ecclesiastiche a 79 60.

Borsa di Milano - 20 novembre 1867.

La Rendita la mattina st[illegible]naria a 50 90, in fine Borsa più debole a 50 85.

Il Prestito 1866 si pagò da 67 1/4 a 67 1/2, le Azioni Meridionali domandate a 188, con lettera a 190; le Obbligazioni nominali a 116.

Le demaniali da 403 50 a 403 e le Azioni della Banca domandate da 1530 a 1535.

I da 20 franchi nel mattino a 22 15, chiusero in fin di Borsa a 22 17 domandati, il Francia a 111 a vista, il Londra da 27 80 a 27 82 a 3 mesi; il Vienna a 228 a 3 mesi.

Rendita alla sera a 50 75. I da 20 franchi da 22 18 a 22 19.

BORSA DI PARIGI — 20 novembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 »
3 0/0 Francese	»	68 42	68 32
5 0/0 Italiano	»	45 50	45 60
Az. del Cred. mob. Italiano	»	»	[illegible] »
Id. Francese	»	151 »	138 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	» »
Lombarde		347 »	343 »
Romane		» »	» »



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Rigoletto* Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Monaldesca* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna*.

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Il ventaglio*.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Le vivacites du capitaine Tic*.

S. Martiniano (ore 7) — *Ciò che piace alle donne* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Giandnia (ore 7) Si rappresenta *La fermezza di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

4980 DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino

Si invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di N. 1800 ettolitri di vino rosso, di presentare i relativi partiti con l'assaggio di due bottiglie di un litro caduna per qualità nella segretaria del regio Manicomio, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 28 novembre 1867.

Ivi pure si avrà visione del capitolato, che regge una tale impresa.

Torino, 12 novembre 1867.

Per detta Direzione
G. Sereno segr.

LINGUA TEDESCA

G. DE BENDER di Vienna, Professore di lettere tedesche presso il Regio Istituto Industriale e Professionale di Torino dà lezioni tanto in propria casa, non che a domicilio, via del Seminario, 4, p. 2. 5083

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, **ETHICA** in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Bighelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 286, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo L. **2 50**, franco per tutto il Regno.

L' Antico Albergo della Dogana Vecchia

che i sottoscritti rilevatari denominarono **Albergo della Dogana Vecchia e Pensione Svizzera**, essendo stato dai medesimi restaurato ed abbellito, aggiungendovi le maggiori comodità e buon gusto nel servizio delle tavole, squisitezza nei vini, e sopratutto discretezza nei prezzi, sperano di vedersi onorati di numerosa clientela.

4213 **Giacobino e Vigitello.**

Estrazione delli 30 novembre 1867

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1850, valevoli per l'estrazione del fine corrente mese. Si spediscono in piego raccomandato contro Buono Postale di L. **10**. Dirigersi a **Rovè Francesco**, Agente di Cambio in via Barbaroux, num. 3, casa Cuggiani, dove ha trasferto il suo ufficio dalla via Finanze.

1° Premio L. 33,330; 2° 10,000; 3° 6,670; 4° 5,260; 5° 240. 5031

5064

CITTÀ DI TORINO

Dovendosi conferire alcuni posti di levatrici di beneficenza, s'invitano le aspiranti a presentare le loro domande alla segreteria municipale prima del 5 prossimo dicembre, corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Patenti di levatrici;
3° Attestato di buona condotta.

Nel giorno di lunedì 9 dicembre, alle ore 11 antimeridiane, le aspiranti dovranno trovarsi nel Palazzo Civico per dare un saggio in iscritto e verbale della loro idoneità dinanzi ad apposita Commissione la quale darà il suo giudizio sul merito delle concorrenti.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale.

Lo stipendio da fissarsi per ciascun distretto non è inferiore ad annue L. 260.

Le levatrici dovranno assistere le partorienti povere del distretto che sarà assegnato e di stabilire la dimora nel distretto medesimo.

La nomina sarà annuale e potrà essere rinnovata per 9 anni successivamente.

Le levatrici le quali avessero negli anni precedenti presentata la loro domanda corredata dei 3 citati documenti sono invitate di dichiarare all'ufficio d'igiene se intendono presentarsi al concorso.

Torino, 19 novembre 1867.

Il Segretario C. FAVÀ.

PREFETTURA della PROVINCIA di TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che lunedì 25 novembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nell'Ufficio di Prefettura della Provincia, si procederà per mezzo di pubblici incanti all'appalto per un novennio, a partire dal primo gennaio prossimo, della manutenzione del seguente:

Tronco della Strada Nazionale da Aosta al piccolo S. Bernardo, compreso fra l'uscita della città d'Aosta ed il Confine Francese, oltre l'Ospizio del piccolo S. Bernardo, della lunghezza complessiva di metri 49,918, aperta pel carreggio per la lunghezza di metri 39,398, e semplicemente mulattiera per la rimanente lunghezza di metri 10,520.

Le provviste, opere, ed anticipazioni che si presume possano occorrere nel corso di ciascun esercizio annuale di manutenzione, ed il montare della spesa si riassumono nel seguente prospetto:

	Designazione delle opere e provviste		SOMME D'APPALTO Soggette al ribasso d'Asta	SOMME D'APPALTO Esenti dal ribasso d'Asta
I	Provvista di materiale a prezzi d'elenco . L.		5758 61	
II	Lavori di sterro e rinterro . . . . . . »		319 50	
III	Ristauri alle opere d'arte, somma a calcolo »		2651 17	
IV	Somministranze diverse a prezzi d'elenco . »		360 »	
V	Anticipazione per giornalieri ed altri mezzi d'opera, a calcolo . . . L.	1200 »		
	Aggio del 5 per 0/0 »	60 »		
		1260 »		1260 »
	Somme . . . . L.		9139 28	1260 »
	Totale dell'annuo appalto . L.		10,719 28	

I capitolati speciali, le perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi dell'appalto, redatti dall'ufficio del Genio civile in data 15 ottobre scorso sono visibili presso questa Prefettura in qualsiasi ora d'ufficio.

Gli incanti si terranno, col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3381.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte ben inteso, che vi è soggetta.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile governativo in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare a mani del Segretario capo sottoscritto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuo dell'appalto in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni cinque e scadrà perciò al mezzodì di sabbato 30 corrente.

Il deliberatario dovrà, tosto che il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione in numerario, od effetti pubblici dello Stato, corrispondente ad un'annata dell'importo annuo della manutenzione appaltata.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 15 novembre 1867.

5041 *Il Segretario Capo* G. BOBBIO.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Per il fattosi ribasso del ventesimo in tempo utile al sottoindicato appalto, si notifica al pubblico che nel giorno di lunedì 25 novembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di nuovi pubblici incanti alla definitiva aggiudicazione dell'appalto per un novennio, a partire dal 1° gennaio prossimo, della manutenzione del seguente tronco di Strada Provinciale, cioè:

Tronco della Strada Provinciale da Torino a Mortara per Verolengo compreso fra la sua diramazione dalla Strada Provinciale di Milano, ed il confine della Provincia di Torino con quella di Novara, della lunghezza di metri 9842 00 *(escluse le traverse selciate)* pel prezzo ora ridotto a L. 7,715 81, non compresa la somma di L. 1,050 00 esente da ribasso d'asta.

I capitoli speciali, le perizie e gli elenchi dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale in data 16 ottobre scorso, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'Ufficio.

Gli incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3381.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo governativo o provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il deliberatario dovrà stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente all'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito, nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del debito pubblico al portatore calcolate al valore nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 18 novembre 1867.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il segretario capo della Provincia
C. BACCALARIO.

5068

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 17 corrente dell'usciere Angelo Almasso addetto alla Corte d'appello, venne notificata copia autentica della sentenza dell'eccellentissima Corte d'appello di Torino, delli 29 ottobre ultimo scorso, colla quale, in riparazione di sentenza del tribunale civile di Torino, si confermava il decreto di sequestro rilasciato dal sig. pretore per la sezione Borgo Nuovo, il 9 agosto 1866, alli Ferrero Bartolomeo e Gioanni Batt. Martino già residenti in Torino e riconosciutisi in ora, non ostante le più diligenti ricerche di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Il tutto seguiva ad instanza del sig. Lorenzo Paccotto domiciliato in Torino rappresentato dal procuratore capo Moise Pavia.

Torino, 17 novembre 1867.

5039 Moise Pavia p. c.

5025 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili caduti nell'eredità in morte dismessa dalla Margarita Peretti vedova di Giovanni Viola, la di cui vendita venne promossa dagli eredi beneficiarii di essa Viola Teresa e Felicita fu Giovanni e Torello sig. dottore Gio. Batt. di Crocè Mosso qual tutore dei minori suoi nipoti Giovanni e Margarita Viola di Vincenzo e Viola Vincenzo già presunto assente ed ora restituitosi in patria, previo loro incanto sul prezzo ridotto da questo tribunale di L. 4700 pel primo lotto e di L. 3300 pel secondo, vennero deliberato il primo lotto per L. 6500 alli Emiliano e Pietro fratelli Peraldo per sentenza d'oggi di questo tribunale, essendo rimasto infruttuoso l'incanto del secondo lotto per mancanza d'offerte.

Il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo del primo lotto scade con tutto il giorno 1° del p. v. dicembre.

Lo stabile subastato e deliberato è situato in territorio di questa città.

Lotto primo. Regione al Vignetto, campo avidato, in mappa al N. 807 e parte delli numeri 805, 806, 814, 815 e 816, di are 118, 63, di antica misura tavole 311, 4.

Biella, 16 novembre 1867.

Minazzi canc.

5038 CITAZIONE

Con atto dell'usc. C. Vivalda presso il tribunale di commercio di questa città in data 19 corrente mese, sulla instanza del sig. Michele Caudera, venne citato il Tommaso Caudera già esercente la birreria del Teatro Balbo in oggi fallito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. giudice commissario al fallimento il 30 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per assistere alla formazione del concordato e per quegli altri provvedimenti che del caso.

Torino, 19 novembre 1867.

D. Bostico.

5062 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida, che il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 8 corrente, dichiarata esecutoria non ostante appello, dichiarò escluso il sig. Giacomo Fries dalla società contratta col sottoscritto, con scrittura 26 luglio 1867 e consolidato in casa Bianco, il negozio sociale esercito in questa città, sotto la firma Fries e Bianco ottici, sotto i portici della Fiera, casa delle Finanze, num. 25.

Torino, 19 novembre 1867.

Bianco Giovanni.

5080 CITAZIONE

Instante Angela Triverio moglie di Vincenzo Giaccone dimorante in questa città con elezione di domicilio presso il procuratore capo Andrea Crudo, via Corte d'Appello, num. 18, piano nobile, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 6 corrente mese, con atto delli 19 pur corrente mese dell'usciere Fiorio, venne citato il predetto Vincenzo Giaccone già dimorante in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, ed alle ore 9 antimeridiane delli 4 p. v. dicembre, per ivi vedersi far luogo alla separazione personale di loro e di abitazione di essi coniugi, e addivenire ove d'uopo a quegli ulteriori atti che saranno del caso.

Torino, 19 novembre 1867.

Rebuffatti sost. Crudo.

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante.

Nel mattino dei giorni infraindicati nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, via della Basilica, num. 9, si deverrà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 23 novembre di ceduo e di piante della Commenda Magistrale di Stupinigi; ed il 5 dicembre di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Cavallermaggiore e di S. Marco di Chivasso e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli uffizi della regia segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali è visibile il capitolato d'asta colla descrizione particolarizzata di dette prese boschive.

Torino, 11 novembre 1867.

4933 Not. Cerale.

5037 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. avv. Luigi Gariod rappresentato dal sottoscritto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 21 dicembre p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà, in odio di Galeazzi Cloduveo residente in Verolengo, alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di alcuni beni stabili proprii di detto Galeazzo siti in territorio di Verolengo e consistenti in quattro pezze campo, il tutto ai prezzi, patti e condizioni apparenti dal tiletto 12 corrente che unitamente agli stati ipotecari sarà visibile nello studio del procuratore instante.

Torino, 18 novembre 1867

Marco sost. Durandi p. c.

5007 AUMENTO DI SESTO

I due appezzamenti di campo di are 39, 14, in complesso, posseduti da Bonelli Giuseppe sul territorio di Scarnafiggi, regioni Fornassasso, Podio, num. 610 e 1625 parte, con sentenza di questo tribunale d'oggi, furono venduti al sig. Martini Carlo per L. 450 per cui è ammesso l'aumento del sesto con tutto il 30 del corrente mese.

Saluzzo, 15 novembre 1867.

Casimiro Galfrè canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere sottoscritto addetto a questo tribunale civile con suo atto 14 corrente mese, notificò a mente dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al sig. Alloati Gio. Battista già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questo tribunale civile in data 2 novembre corrente, con cui dichiarata la contumacia del suddetto Alloati ammette la prova testimoniale dei fatti dedotti dalla attrice Anselmi Teresa nelli articoli in causa tenorizzati.

Torino, 17 novembre 1867.

5044 Trona Giuseppe usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Alla udienza del 27 prossimo dicembre sulla instanza di Bosco Pietro fu Gioanni e Oberto Gioanni e Francesco fratelli fu Gioanni domiciliati a La-Morra, avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba l'incanto a danno di Scavino Pietro fu Giuseppe di domicilio, residenza e dimora ignoti debitore, e Mascarello Gioanni Battista del fu Giuseppe domiciliato a Pinerolo terzo possessore, d'una pezza vigna posta sulle fini di Barolo, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 30 scorso ottobre.

Alba, 16 novembre 1867.

5028 Rolando p. c.

5005 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 13 novembre corrente, li quattro lotti stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta instituito da Giuseppe Bertetti contro Tomaso Ferrero principal debitore e contro li seguenti terzi possessori Coccorda Enrico, Vinai Antonio, Peyret Bartolomeo Alessandro, Peyret Catterina moglie Ferrero, Giacomino Gioanni Pietro e Bertalotto Maddalena coniugi e Peyrone Susanna vedova Ferrero vennero venduti a favore:

Il lotto primo del procuratore capo causidico Achille Varese per L. 2600; il lotto secondo di Enrico Coccorda per L. 180; il lotto terzo dello stesso Coccorda per L. 700; ed il lotto quarto di detto procuratore capo causidico Varese per L. 1650.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade al 28 corrente.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Riclaretto (Pinerolo).

Lotto primo.

1. Regione Eyretta, casiamenti di are 0, 84, coerenti a tre lati la strada.

2. Ivi, casiamenti di are 0, 29, coerenti il consortile, Susanna Ferrero e la strada.

3. Ivi, aia di are 1, 30, coerenti il consortile e la strada a due parti.

4. Ivi, ossia Fracier, bosco e rocche di are 70, 30, coerenti Peyret Pietro, Peyret Bartolomeo ed il beale.

5. Ivi, ossia Brusia, campo, prato e bosco di are 47, 72, coerenti Stefano Gay, il beale ed il consortile.

6. Regione Fontana, ossia Gros Gorgo, prato di are 38, 52.

7. Ivi, altro prato di are 40, 80, coerenti assieme al numero precedente Peyret Bartolomeo, eredi Reynaud ed il viassolo.

8. Regione Bara, prato, di are 80, 03, coerenti li eredi Sinquet, la strada, Peyret Bartolomeo ed il combale.

9. Nella Bara del Gros Gorgo, prato di are 22, 87, coerenti Peyret Bartolomeo, Reynaud eredi e la strada.

10. Regione Campoferme, campo di are 18, 69, coerenti Peyretti fratelli a due parti ed il consortile.

11. Regione Brocca ossia Cassa bianca e Gottogliere, bosco e pascolo di are 122, 69, coerenti il consortile, Bonous Gioanni e Bartolomeo e Peyret Pietro e Bartolomeo.

12. Regione Rocchia Recco, vigna e gravera di are 17, 35, coerenti Bertocchio Daniele, il rivo Germanasca, Clot Varizia Giacomo e Clot Antonio.

13. Regione Gras ossia Gran Campo, bosco e castagneto di are 14, 40, coerenti Reynaud Antonio e Gioanni, Reynaud Gioanni Giacomo e coniugi Giacomino.

14. Regione Ponte Rant, Chiabotto, vigna e gerbido di are 25, 39, coerenti Guglielmet Stefano e Reynaud Antonio, il rivo Germanasca e Malanot Giacomo e la strada.

15. Regione Fontanetta ossia Clement, bosco e bropparea di are 24, 47, coerenti Reynaud Antonio e Leggero Pietro, la strada ed il combale del Coquin.

16. Regione Andreit, campo di are 8, 28, coerenti la strada, Guglielmet Giovanni Giacomo ed il combale.

17. Regione Ferraia e Musenda, bosco di are 19, 95, coerenti Peyret Bartolomeo, Peyret Pietro e Ferrero Tommaso e Clot Pietro.

18. Regione Olivieri, prato di are 38, 10, coerenti Bonous Pietro e la strada e Peyret Bartolomeo.

Lotto secondo

1. Regione Gras o Gran Campo, bosco e chiappero di are 104, 75, coerenti eredi Antonio e Gioanni Reynaud, Ferrero e Reynaud Antonio e Gioanni.

2. Regione Roccia Recco, vigna di are 2, 82, coerenti Peyrot Gioanni, Vinai Antonio e Tron Bartolomeo.

3. Ivi, vigna e rocche di are 2, 71, coerenti Peyronet Bartolomeo, Bonous Catterina ed altri e Clot Giacomo.

Lotto terzo

1. Regione San Tommaso ossia Musenda, casiamento di are 0, 51, con aia, e sito di are 0, 69, coerenti Bonous Pietro a due parti e detto Ferrero.

2. Ivi, campo di are 22, 47, e prato di are 11, 07, coerenti a tutti i lati Bonous Pietro e Bertacchio Giacomo.

3. Ivi, campo di are 8, 95, coerenti quali sopra.

4. Ivi, prato di are 12, 47, coerenti Bonous Pietro e Bonous fratelli.

5. Ivi, prato di are 17, 63, coerenti Bertocchio Giacomo, il consortile e Bonous Pietro.

6. Ivi, bosco di are 9, 30, coerenti a due lati Bonous Pietro e Bonous Giacomo e Gioanni Pietro.

7. Nella regione Costa bula, campo di are 12, 81, coerenti Bonous Giovanni e la strada e fratelli Bonous.

8. Ivi, campo di are 7, 02, coerenti Bonous Gio. Pietro a due parti Bonous Pietro.

Lotto quarto

1. Regione Olivieri, prato di are 38, 10, coerenti Tomaso Ferrero, la strada ed il combale di Coquin.

2. Ivi, prato di are 60, 96, coerenti Ferrero Tommaso e a due parti la strada.

3. Ivi, casa Giardino, prato di are 22, 86, coerenti Reynaud Gioanni, Reynaud Antonio e la strada.

4. Regione Campo fermo, prato di are 6, 86, coerenti Ferrero Tommaso, il consortile e Pietro Peyret.

5. Ivi, altro prato o bosco di are 7, 62, coerenti Peyret, Reynaud Antonio e Reynaud Gioanni.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 15 novembre 1867.

Gioachino Pezzi canc.

5040 NEL FALLIMENTO
di Chiabodo Pietro già commissionario in Torino, via Doragrossa, N. 13.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Marchini Gioanni Battista alli 23 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il disposto dell'articolo 620 del codice di commercio.

Torino, 16 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Via Santa Teresa, Num. 11

Si rammenta abbondantemente ai sigg. Azionisti che depositarono le loro azioni per l'Assemblea tenuta il 5 novembre, i quali non abbiano ancora ritirata una nuova lettera di ammissione per quella del 5 dicembre prossimo, che il tempo utile a ciò fare, scade col giorno 25 corrente mese alle ore 4 pomeridiane.

LA DIREZIONE.

5089

Torino — Tip. G. Favale e C.